

Capitolo Sesto.

Considerazioni generali sulla condizione della Repubblica nel secolo XV.

— Possedimenti, popolazione, nobili, cittadini, popolo, clero. — Magistrature. — Legislazione. — Provvedimenti per la peste. — Magistrato di sanità. — Provvedimenti per la prosperità delle Provincie. — Commercio. — Finanze. — Provvedimenti di salute e sicurezza pubblica in Venezia. — Magnificenza pubblica e privata. — Belle arti. — Scuole. — La stampa. — Cultura intellettuale. — Storia, eloquenza, filosofia, poesia, musica, scienze. — Conclusione.

Gli avvenimenti che avremo a raccontare siccome quelli che alterarono profondamente il sistema politico d'Italia in generale e cominciarono la serie di quelle guerre nelle quali Venezia si trovò poi per tanti anni involta, richiedono che ci arrestiamo prima alquanto a considerare la condizione in cui trovavasi la Repubblica al loro appressarsi.

Possedeva essa allora, oltre alle molte isole del Levante, ampia estensione di dominio in Terraferma fino all'Adda; avea portato le armi fino nel regno di Napoli; teneva Cervia, Ravenna, Rimini, Faenza, Imola, Cesena nella Romagna; Roveredo e sue dipendenze nel Tirolo; le varie città vi si governavano per lo più coi propri statuti, preside un Rettore o Podestà veneziano; lievi erano le imposte; protette con privilegi secondo il sistema d'allora le arti e l'industria (1); la giustizia in generale bene amministrata senza differenza di persone, nei casi criminali con delegazione per lo più del Rito del Consiglio de' Dieci; commissarii del governo col nome di *Sindici* si recavano di tempo in tempo nelle

(1) *Marin VII*, 156.